

La bambina di Marcellina rifiuta la scuola Le negano il pasto «All'asilo non torno»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Ieri mattina non è voluta andare all'asilo la bimba di Marcellina rimasta senza pranzo lunedì scorso perché la madre non ha i soldi per pagare la retta della mensa. Il suo è diventato un caso decine di persone hanno espresso solidarietà a lei e alla madre, che cerca lavoro senza riuscire a trovarlo. In molti si sono rivolti al commissario prefettizio di Marcellina chiedendo l'apertura di conto corrente dove sia possibile versare contributi destinati alla bambina S.S., separata da un sottoufficiale della Marina vive con le 400 mila lire che l'uomo le dà ogni mese, ma non le bastano neanche per sopravvivere. «Sono felice di questi gesti spontanei», ha detto - anche se ritengo che provengono per lo più da lettori di quotidiani che da gente del paese. Per questioni di dignità personale, lo cerco soprattutto un lavoro». La donna, che vive con la figlia E., da quando è rimasta disoccupata non è riuscita a pagare la retta mensile dell'asilo comunale. Era stata avvertita delle conseguenze ma, secondo quanto sostiene, dal municipio si erano impegnati ad avvertirla prima dell'interruzione dell'erogazione dei pasti. Il commissario prefettizio, Antonio Cataldo, in una nota ha precisato che «il comune di Marcellina si è sempre preoccupato delle famiglie in situazioni economiche precarie, erogando loro un contributo con il quale fronteggiare le spese della mensa, e anche la signora S.S. ha ricevuto, per il trimestre ottobre-dicembre '95, un contributo di 200 mila lire per la mensa che però non ha versato». Cataldo precisa che la signora era stata avvertita che da lunedì il servizio mensa sarebbe stato regolato tramite buoni da acquistare pre-

ventivamente. Malgrado ciò nonostante il servizio sociale si fosse interessato della sua situazione familiare non si è attivata per la richiesta del contributo Solidarietà, ma anche polemiche il commissario prefettizio dice che l'atteggiamento della signora S.S. è polemico anche per la vertenza in corso con l'amministrazione comunale per «una presunta attività lavorativa espletata presso il comune stesso». La direttrice dell'asilo Giuliana Manani, dal canto suo, dice che l'episodio si sarebbe potuto evitare andando a prendere la piccola prima dell'ora di pranzo. Ha anche precisato che il giorno in cui alla bambina è stato negato il pranzo, alla piccola è stato dato soltanto il primo piatto, poi è stata allontanata dal refettorio con un pretesto in un'aula. «Se la situazione non verrà sanata - ha aggiunto - la piccola si troverà nuovamente nella stessa condizione».

E intanto un altro asilo, stavolta della capitale, è in subbuglio. Manca il personale, non si trovano i supplenti e quindi, l'asilo comunale informa i genitori che sarà costretto a chiudere due ore prima. Si tratta dell'asilo nido di via della Divisione Torino, al Laurentino, lo stesso dove qualche mese fa una bambina cadendo si procurò a detta dei genitori in circostanze poco chiare, fratture molto gravi. Ieri sera i genitori dei bambini, stanchi dei continui disservizi, hanno annunciato che «se domani la chiusura anticipata dell'asilo verrà confermata dai responsabili della circoscrizione, presenteremo una denuncia ai carabinieri. Noi - aggiungono - abbiamo firmato un contratto e paghiamo una retta di tutto rispetto 360 mila lire al mese da versare anticipatamente».



Il palazzo della Tragedia

A. Bianchi/Ansa

Nuovi terribili particolari sulla tragedia di Civitavecchia
L'uomo non era in difficoltà economiche. Debiti di gioco?

Coltellate alla figlia che voleva fuggire

Più di tremila persone hanno seguito ieri i funerali delle tre sorelle uccise barbaramente dal padre. Grande emozione fra i familiari e i compagni di scuola. Il sindaco Tidei conferma la solidarietà della città. Intanto le indagini ridimensionano l'ipotesi della disperazione causata per la cassa integrazione. Forse il gioco e il ricorso agli usurai hanno messo nei guai Mario Calderone, che non ha dato spiegazioni neppure ai suoi legali.

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Sgomento incredulo. La disperazione è esplosa quando le tre piccole bare bianche sono state portate a spalla all'interno della cattedrale. Piazza Vittorio Emanuele. Ieri pomeriggio era gremita. Cerano proprio tutti gli amici, i vecchi compagni di scuola del liceo scientifico Galilei che Viviana aveva dovuto abbandonare dopo la morte della madre Alessandra. Con mazzolini di fiori bianchi fra le mani le alunne della seconda media le compagne di Pamela. E vicino le bambine dell'asilo che frequentava la piccola Martina. Dietro alle bare la nonna Adriana, la madre di Mario Calderone. Ma dopo pochi passi non ha retto allo strazio. E crollata a terra svenuta. È stata soccorsa dalla vicina ambulanza. «Una morte troppo atroce. Povere creature» dice una vicina di casa. «È stato un massacro - aggiunge un'anziana amica della nonna - Troppo sangue. Non nescio a giustificarlo, neppure con la follia». Nella mente di tutti rimane l'impressione dei tre corpi lacerati da quasi cento coltellate,

di una funa omicida che non si spiega e non si giustifica. «Non ci diamo pace. Viviana è stata troppo sfortunata - dicono fra le lacrime gli amici della comitiva di Campo dell'Oro - Dopo la morte della madre aveva dovuto rinunciare alla scuola. Lavorava in una cartoleria ma senza troppe soddisfazioni. Non possiamo pensare ai momenti terribili di quando deve aver capito che suo padre voleva colpirlo. Arriva il sindaco di Civitavecchia il pidessino Pietro Tidei: «Sono sconvolto come tutti anche perché conoscevo la famiglia. Dobbiamo riflettere al di là delle cause personali. Ma vorrei chiarire che la nostra città non è alla disperazione. La solidarietà è ancora viva soprattutto in quartieri popolari come Campo dell'Oro».

Intanto si sta ridimensionando l'ipotesi che il gesto di Mario Calderone sia stato causato dai problemi economici provocati dalla cassa integrazione. Gli stessi familiari confermano che Mario non stava male economicamente chie-

deva spesso dei prestiti anche a qualche conoscente ma aveva il sostegno della suocera Roberta Sacchetti della madre Adriana e della sorella Annamaria. Perché questo bisogno continuo di denaro? Se lo stanno chiedendo gli inquirenti. E i legali di Mario Calderone Pietro Messina e Ciglio Marrani ieri sera hanno lanciato un appello per avere notizie e ricostruire meglio il comportamento le abitudini del loro assistito.

Uno stipendio buono per lui prima alla Sietle poi alla Ericsson come confermano alcuni colleghi che hanno seguito i funerali. Un brutto colpo la morte della moglie lo scorso anno per cancro. Ma sullo sfondo compare l'ombra del gioco carte e cavalli forse da molto tempo. E i debiti. Troppi in questi ultimi tempi. E forse qualche prestito insostenibile. Perché allora tanta funa contro le figlie? «Piange, e non vuole rispondere», dicono i suoi legali dopo il primo, breve interrogatorio in ospedale, «ma sta discretamente». Meno gravi le ferite che potrebbe essersi procurato quando ha sferrato i colpi contro le figlie terrorizzate. I segni sulle braccia e sulle mani di Viviana confermano che la figlia maggiore ha tentato un'estrema difesa.

Ieri è emerso un nuovo particolare agghiacciante. Sull'interno di una finestra dell'appartamento di via Liguria 3 la scientifica ha rilevato l'impronta di sangue della mano di Pamela, la figlia 12 anni. Anche lei ha cercato di salvarsi dalla funa omicida del padre che ha inferto sul suo corpo con 60 coltellate.

Scoperti grandi magazzini fuorilegge

Mobilio e vestiti al market del rubato

Mezza Roma sapeva che da loro si poteva trovare di tutto a prezzi stracciati, dalle cucine ai quadri d'autore, dalle medicine di solito vendute solo con la ricetta alle caldaie per il riscaldamento, dai vestiti alle casseforti e addirittura le impastatrici per il cemento. E magari non tutti, ma certo molti intuivano che quella doveva essere merce di provenienza oscura. Infatti era tutta roba rubata ed ora sei romani, titolari dei quattro grandi magazzini «al nero», sono stati denunciati per ricettazione aggravata dai carabinieri del Nucleo operativo I. I magazzini erano uno al quartiere africano e tre all'Eur.

Le indagini, hanno spiegato gli investigatori, erano partite qualche mese fa da dei farmaci molto costosi e rari che erano stati venduti senza ricetta e a prezzi sbasati sia a dei cittadini che a farmacisti. Pedinando loro, i carabinieri sono arrivati ai quattro magazzini. E hanno scoperto che bastava rivolgersi ad uno dei titolari per ottenere, sempre a prezzi ridicoli, anche l'articolo più raro. Nel quartier generale dell'organizzazione, un grande edificio in periferia, i militari hanno sequestrato merce per un valore di oltre due miliardi che proveniva da tutta Italia.

L'Istituto di Sessuologia Clinica di Roma ha istituito un Centro per lo Studio sulla sessualità in menopausa che si propone, oltre alla ricerca nel campo, di fornire i seguenti servizi: consulenza medica e psicologica individuale e di coppia, gruppi di sostegno e gruppi di informazione su alimentazione, attività fisica, sessualità e disagi di vario genere (insonnia, perdita di memoria, incontinenza urinaria, ecc.)

La sede del Centro per lo Studio sulla sessualità in menopausa è presso l'Istituto di Sessuologia Clinica in via Fibreno, 4 int. 4 - Roma. Dal lunedì al venerdì ore 11-19 telefono 86217071 - 86213934.

Si ringrazia l'editore per lo spazio concesso



Unità di Base P.D.S. - Ferroviari
Via Principe Amedeo, 188 - Roma

VENERDÌ 15 MARZO - ORE 17.00

Si svolgerà la

FESTA DEL TESSERAMENTO 1996

presso il «Galleggiante del D.L.F.»
Lungotevere Arnaldo da Brescia

(Ingresso dopo la stele a Giacomo Matteotti, Scalo De Pinedo)

TUTTI I COMPAGNI SONO PREGATI DI ASSICURARE LA LORO PRESENZA

UNA PROVINCIA AMICA DELLO SPORT E APERTA
AL DIALOGO CON LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE,
I GIOVANI, IL MONDO DELLA SCUOLA E I CITTADINI

Un nuovo regolamento per l'assegnazione delle strutture
degli impianti sportivi di proprietà della Provincia

Il Gruppo del Pds promuove un incontro per:
VENERDÌ 15 MARZO ALLE ORE 16,00

SALA CONFERENZE
PALAZZO VALENTINI
VIA IV NOVEMBRE, 119/A

Con la partecipazione degli Assessori e Consiglieri
della Provincia di Roma e Associazioni sportive

Domenica
17 marzo

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

RATATAPLAN
di Maurizio Nichetti

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità



Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

specialmente

Mattinate di cinema italiano

